

## Campari (Lega)

### «Impianti sciistici, aprire o fissare subito ristori certi»

■ Maurizio Campari, senatore parmigiano della Lega, ha sottoposto un'interrogazione al ministero dell'Economia sul turismo sciistico.  
«L'intera filiera sportiva e turistica legata allo sci - scrive il leghista nel documento - continua ad essere tenuta sulla graticola con la velata speranza di poter riaprire, ma il governo non ha ancora un programma o uno studio di quando e come ripartire ed ha ignorato piani e proposte di regioni e province autonome». «Con ogni probabilità, la sbandierata riapertura de-

gli impianti di risalita per il 18 gennaio andrà ad aggiungersi al lungo elenco di promesse e illusioni distribuite a piene mani dal Governo agli italiani fin dall'inizio della crisi Covid. Con le attuali restrizioni, soltanto nelle regioni alpine, potrebbero andare in fumo oltre 1,2 miliardi di euro di fatturato, con ricadute sull'economia del territorio per circa 11-12 miliardi, coinvolgendo quasi 60 mila persone che lavorano nel settore, di cui due terzi sono stagionali. Perdere l'inverno, per tutti loro, significa perdere un

anno. L'anno prossimo, - conclude Campari - molto probabilmente non leggeremo le solite ipocrite analisi sul pericolo di spopolamento della montagna, ma parleremo direttamente di montagna spopolata e desertificata. Con la nostra interrogazione, abbiamo chiesto al ministro dell'Economia di fissare una data certa di riapertura degli impianti sciistici o, in caso contrario, quali azioni intenda da subire mettere in atto per riconoscere all'intera filiera ristori e sgravi adeguati».

# Pubblici esercizi Allarme di Confesercenti e Ascom: «Settore a rischio sopravvivenza»

Associazioni di categoria dal Prefetto consegnano documento con 500 firme:  
«Non accettabile questa mancanza di visione e coraggio da parte del governo». Intanto rientra la protesta prevista per oggi

KATIA GOLINI

■ Chiedono regole chiare perché il comparto della ristorazione è al collasso. In campo scendono le associazioni di categoria che si rivolgono al Prefetto in difesa di tutte le attività messe in ginocchio dalle chiusure e soprattutto dall'assenza totale di certezze. E non si riferiscono soltanto agli esercizi commerciali, ma a tutta la filiera. «Vogliamo agire nel rispetto delle regole, ma agire» dicono all'unisono Ascom Parma e Confcameraria Parma.

«Non è accettabile questa assenza di visione e di coraggio da parte del governo, non si possono avere provvedimenti che cambino ogni pochi giorni senza un orizzonte temporale e una strategia definita. Non è tollerabile questo clima di incertezza che non consente alle nostre imprese alcuna programmazione dell'attività». Ecco uno dei passi salienti del documento consegnato al Prefetto ieri mattina da una delegazione composta da Claudio Franchini, direttore Ascom Parma, Ugo Bertolotti, presidente Fipe Ascom Parma, Massimo Delle Donne, presidente Fipet Confesercenti, Antonio Vinci, direttore Confesercenti Parma. «Siamo stati ascoltati e abbiamo avuto la promessa che le nostre istanze saranno presentate al governo - ha spiegato Franchini all'uscita dal-

l'incontro -. Il fatto che il documento che abbiamo consegnato sia stato sottoscritto da circa 500 rappresentanti di tutta la filiera è stato molto apprezzato. Abbiamo fatto presente che da marzo resteranno a spasso decine di migliaia di dipendenti e sottolineato un altro aspetto importante relativo alla possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata. Nelle mani di chi finiranno le attività che potrebbero non riaprire?».

Le questioni sui tavoli sono tante e diversificate. La premessa: le drastiche limitazioni degli orari di bar e ristoranti non hanno prodotto effetti benefici sull'andamento della pandemia, quindi si sono dimostrate inutili dal punto di vista sanitario. Inoltre i ristori non bastano assolutamente - e sono calcolati in modo ritenuto scorretto - a garantire la sopravvivenza di un mondo che è anche fiore all'occhiello della food valley. E poi non si può punire una categoria che chiede di lavorare nel rispetto delle regole.

Articolate le richieste. Innanzitutto: no alle aperture a singhiozzo, provocano solo confusione e danno economico. A seguire: chiarezza e visione lunga per poter avviare una programmazione del lavoro. Se possibile, elasticità degli orari a seconda delle tipologie di locale.

Dice no ad azioni fuori legge



**INCONTRO COL PREFETTO**  
I rappresentanti dei pubblici esercenti consegnano le firme. Sotto, da sinistra: Franchini, Bertolotti, Delle Donne, Vinci.



(in riferimento al movimento che si sta organizzando in tante città italiane e che sta mettendo insieme i «disobbedienti» che oggi vorrebbero iniziare ad aprire nonostante i divieti), Bertolotti: «Però vogliamo dare un segnale forte

perché il sistema è al collasso. Non possiamo appoggiare l'iniziativa di chi vuole aprire, ma ne comprendiamo l'esperazione».

«Le 500 firme raccolte in soli 4 giorni sono una vera e propria manifestazione nell'era del co-

**L'assessore Casa** «Da parte nostra tutta la disponibilità possibile»



■ «Dall'inizio della pandemia abbiamo ascoltato e condiviso richieste e istanze della categoria - dice l'assessore al Commercio e turismo Christiano Casa (nella foto) -. La gran parte dei locali si è messa in regola per poter accogliere i clienti in sicurezza e quello che noi, come Comune, abbiamo potuto fare per agevolare le attività lo abbiamo fatto. C'è però

davvero bisogno, a livello nazionale, di fare chiarezza. Da parte nostra massima vicinanza e massima disponibilità a tutto il comparto della ristorazione».

L'assessore poi guarda a Parma capitale italiana della cultura e meta' ambita dai turisti: «Si sta parlando di riaprire i musei. Ma è impossibile pensare che le persone vengano, quando sarà possibile, se i locali dove prendere un caffè, mangiare un panino e fare una cena sono chiusi».

vono scendere, così come devono aumentare gli sconti fiscali. Inoltre va dato supporto ai dipendenti in cassa integrazione». «Da questa situazione usciremo solo facendo sistema» conclude Vinci. Intanto l'iniziativa partita da Parma è già presa ad esempio per altre città emiliane. Da Reggio e Modena a Ferrara c'è interesse a seguire l'esempio per far sentire la propria voce univoca nelle sedi istituzionali. La prossima mossa sarà presentare le istanze del mondo della ristorazione al presidente della Regione Stefano Bonaccini, nella speranza che il governo le accolga prima che sia troppo tardi. In attesa di risposte sembra rientrata la protesta dell'apertura oggi a cui in tanti avevano penato di aderire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuole superiori La protesta continua: oggi gli studenti davanti alla prefettura

La lettera di «Parma in Azione» a Bonaccini: «Presidente, rivaluti presto la riapertura»

■ Dopo la protesta in piazza Garibaldi e davanti al liceo Romagnosi, gli studenti stanchi della dad ma anche del ripetuto slittamento per il ritorno della scuola in presenza, ieri mattina sono tornati a manifestare e questa volta davanti al Marconi: un gruppo di studenti ha ancora una volta seguito le lezioni a distanza davanti al portone del liceo in via Costituente. Con loro anche genitori e insegnanti.

**LA PROTESTA**

La protesta non si ferma. L'appuntamento è per oggi alle 16



**VIA COSTITUENTE** La protesta di ieri davanti al Marconi.

**LA LETTERA**

Matteo Ferroni e Gianfranco Brusaporci del coordinamento «Parma in Azione» hanno scritto una lettera al presidente della Regione Stefano Bonaccini: «Caro presidente, la scuola è un servizio fonda-

mentale e lo rimane anche durante questa pandemia. Lei stesso ha «sempre posto la scuola tra le priorità». Ed infatti avevamo appreso con molto piacere la notizia, aggiornata fino allo scorso 6 gennaio, secondo cui lei confer-

della diffusione del covid-19. Sono i trasporti il problema? No di certo, visto che potete ringraziare - con giustificata e da noi condivisa soddisfazione - lo «straordinario lavoro di squadra». Di contro i nostri ragazzi stanno subendo delle gravi ripercussioni per la assenza forzata di socializzazione, circostanza che appare drammaticamente sottovalutata. Dicono gli esperti che le restrizioni delle relazioni sociali stanno avendo una ricaduta negativa grave, generando ansia, depressione, con un importante aumento di instabilità emotiva, irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore (vedi il rapporto di Telefono Azzurro). È con spirito collaborativo, presidente, che le chiediamo di valutare nuovamente la posizione della sua amministrazione e considerare l'opportunità di una immediata riapertura delle superiori anche al 50%».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA